

FELIX KÖRNER
WOLFGANG THÖNISSEN (edd.)

SALVEZZA MEDIATA

Martin Lutero e i sacramenti

Theodor Dieter – Michel Fédou – Jari Jolkkonen
Kurt Koch – Angelo Maffeis – Gerhard Müller
Friederike Nüssel – Jorge A. Scampini
Wolfgang Thönissen – Stefan Tobler – Etienne Vetö

edizione italiana a cura di ANGELO MAFFEIS

gdt

421

QUERINIANA

Editoriale

di ANGELO MAFFEIS

La commemorazione nel 2017 del cinquecentesimo anniversario dell'inizio della Riforma ha avuto volti diversi. Non sono mancati coloro che, come era avvenuto nei secoli precedenti, hanno interpretato la ricorrenza come occasione per riaffermare l'identità del cristianesimo protestante e di quanto questa tradizione ecclesiale considera irrinunciabile. Altri invece hanno posto l'accento piuttosto sul carattere ecumenico della memoria degli eventi del XVI secolo e sull'imperativo che essa porta con sé di un riconoscimento degli elementi autenticamente evangelici messi in risalto dal movimento riformatore e, insieme, di una considerazione critica dell'eredità di incomprensioni, ostilità e divisioni consegnata alla storia successiva. Alcuni hanno richiamato l'attenzione sull'istanza propriamente religiosa e teologica all'origine della Riforma, mentre altri hanno messo in luce la vasta risonanza degli eventi della Riforma sul piano storico, sociale, politico e culturale.

In ogni caso, la ricorrenza del V centenario della Riforma è stata per molti l'occasione per ritornare a occuparsi di un acceso dibattito teologico e di un intricato processo storico che chiedono anzitutto di essere compresi in modo documentato e differenziato, senza cedere a semplificazioni e schematiz-

zazioni motivate da ragioni ideologiche o, semplicemente, da una conoscenza del tutto inadeguata delle fonti storiche. In questa linea si è mosso il simposio romano di cui questo volume presenta al pubblico italiano i risultati. L'intento perseguito dagli organizzatori – il Johann-Adam-Möhler-Institut di Paderborn, la Pontificia Università Gregoriana e il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani – è stato quello di mettere a fuoco un importante capitolo della teologia della Riforma luterana – la dottrina dei sacramenti – dal punto di vista storico e teologico, invitando al dialogo sui singoli temi trattati studiosi protestanti e cattolici.

La scelta del tema dei sacramenti come via d'accesso alla comprensione dell'eredità della Riforma potrebbe apparire semplicemente una fra le molte percorribili, preferita ad altre sulla base di criteri soggettivi di giudizio. In realtà, la questione dei sacramenti ha un'oggettiva importanza nella dinamica storica degli inizi della Riforma protestante e nella concezione teologica che le chiese della Riforma hanno fatto valere nel mondo cristiano. Dal punto di vista storico, basti ricordare che il tema delle indulgenze, cui è legata la memoria del 1517, ha un nesso strettissimo con la teologia e la pratica del sacramento della penitenza. La scintilla da cui hanno preso origine la discussione teologica e la critica della pratica ecclesiale è stata appunto la questione del modo in cui il credente incontrava nella chiesa il perdono dei peccati. Nella teologia e nella pratica pastorale del tempo Lutero vede, da un lato, il pericolo di oscurare la gratuità del dono divino, attraverso l'imposizione arbitraria di condizioni umane, dall'altro, il pericolo di privare il sacramento della sua efficacia nel consolare coloro che sono turbati dalla coscienza del peccato. Il sacramento della penitenza diviene così luogo emblematico nel quale si constata che si è inceppato il corretto funzionamento della "mediazione" ecclesiale della salvezza, perché la pratica pastorale offre una grazia a buon

mercato e illude così i fedeli di poter evitare la faticosa lotta contro il peccato, oppure al contrario perché – ad esempio con la richiesta di una confessione completa dei peccati e di una contrizione perfetta – domanda al credente più di quanto è umanamente possibile. In tal modo si compromette la struttura autentica della fede, che è tale perché nella parola e nel gesto ecclesiale il credente riconosce la promessa di Dio e ad essa si affida. Non a caso il dialogo tra la Chiesa cattolica romana e le Chiese della Riforma ha riconosciuto come cruciale il tema della mediazione ecclesiale della salvezza che nei sacramenti trova uno dei suoi luoghi di maggiore intensità. E proprio su questa questione il dialogo tra la Chiesa cattolica e le Chiese luterane è in grado di affermare nel documento *Chiesa e giustificazione* (1993) l'intimo legame esistente tra giustificazione e chiesa. «Cattolici e luterani hanno in comune la fede nel Dio trinitario, il quale giustifica il peccatore a causa di Cristo per grazia mediante la fede e lo rende, nel battesimo, membro della chiesa. La fede e il battesimo collegano quindi la giustificazione e la chiesa: il peccatore giustificato viene aggregato e incorporato nella comunità dei fedeli, la chiesa» (n. 1).

Le polemiche dell'epoca della Riforma e dei secoli successivi, così come alcuni sviluppi della teologia nel Novecento, hanno però accreditato un'immagine diversa e hanno polarizzato la posizione delle Chiese evangeliche e la loro differenza rispetto alla tradizione cattolica attorno al concetto di *trascendenza*: l'istanza fondamentale e irrinunciabile della Riforma sarebbe quella di mantenere l'alterità dell'agire divino rispetto ad ogni agire umano e ad ogni realtà creata e storica, al fine di evitare una sua cattura da parte del finito e la sua conseguente degenerazione a idolo. Questa rappresentazione della peculiarità protestante ha avuto grande fortuna anche in campo cattolico e ha accreditato e rafforzato la convinzione che il pensiero sacramentale fosse del tutto

estraneo alla tradizione della Riforma. Non dunque una particolare comprensione della mediazione ecclesiale della salvezza, ma ogni mediazione sarebbe da ritenere incompatibile con la prospettiva teologica della Riforma. È sintomatico al riguardo quanto si legge in una delle prime redazioni della sezione dedicata alle Chiese della Riforma nel decreto sull'ecumenismo del Vaticano II. In un testo, fortunatamente poi abbandonato, si legge che le Chiese protestanti mettono in risalto la trascendenza della rivelazione di Dio in Cristo, di cui l'essere umano può divenire partecipe solo per grazia. Tale principio «è stato accentuato a tal punto da giungere fino alla negazione della mediazione essenziale della Chiesa» (*Acta Synodalia* II/ 5, 428).

Se questa descrizione può senza dubbio richiamarsi a qualche autore evangelico, essa certamente non coglie l'orientamento fondamentale della teologia di Lutero e della tradizione luterana. A partire da un principio fondamentale affermato sul piano cristologico, il riformatore sostiene infatti un deciso realismo sacramentale, pur contestando in numerose occasioni la validità delle spiegazioni teoriche elaborate dalla teologia medievale. Con altrettanta decisione però egli inserisce la *fides* nella definizione del sacramento, così che la realtà oggettiva contenuta nel rito celebrato dalla Chiesa (*signum*) ha un'essenziale relazione al destinatario che è chiamato ad ascoltare la *promissio* e ad affidarsi ad essa. La teologia della Riforma lancia così una sfida alla dottrina scolastica dei sacramenti e all'accentuazione unilaterale della loro efficacia oggettiva che ha caratterizzato la teologia controversistica cattolica: come pensare insieme la validità oggettiva del sacramento e la sua destinazione al soggetto credente?

Inquadrati da contributi di carattere più generale sul contesto ecumenico contemporaneo, i saggi raccolti in questo volume si soffermano sulla comprensione dei sacramenti del battesimo, della penitenza, della Cena del Signore e del mi-

nistero ordinato nel pensiero di Lutero. La sua prospettiva teologica viene messa a confronto con l'eredità medievale e con gli sviluppi conosciuti nella tradizione luterana successiva, così come con la critica che le è stata rivolta dalla teologia cattolica del tempo e con le possibilità di comprensione reciproca aperte oggi dal dialogo ecumenico. Una considerazione che restituisce la dottrina luterana dei sacramenti al contesto storico-teologico nel quale ha preso forma e lo sforzo di mettere in dialogo teologi luterani e cattolici intendono favorire una più chiara comprensione degli elementi comuni e delle differenze esistenti tra le diverse tradizioni ecclesiali. Insieme a un'innegabile diversità di accenti, di cui si tratta di stabilire il grado di compatibilità reciproca, questa riflessione mette in luce anche i limiti delle prospettive che si sono confrontate nella controversia confessionale. Tali limiti possono essere considerati come compiti comuni ai quali la teologia evangelica e la teologia cattolica sono chiamate a dedicarsi al fine di elaborare una dottrina dei sacramenti meno condizionata dall'unilateralità derivante dalla polemica e di dare forma a una più adeguata teologia della celebrazione liturgica.

Prefazione

Per 500 anni Martin Lutero è stato considerato dai cattolici un eretico e uno scismatico. Da parte sia cattolica che evangelica si è conservata a lungo la convinzione che Martin Lutero, dopo il primo conflitto con la chiesa, avrebbe abolito i sacramenti come mezzi efficaci di salvezza. Da circa 50 anni, il dialogo luterano-cattolico ha potuto dimostrare che il principio «solo per grazia, nella fede nell'azione salvifica di Gesù Cristo» non deve essere inteso come un'esclusione dei sacramenti e della vita sacramentale della chiesa, bensì come una connessione, basata sulla Bibbia, tra giustificazione, fede, sacramenti e ministero. Cattolici e luterani hanno imparato insieme a superare i pregiudizi tramandati e le controversie cui hanno dato luogo. Oggi, insieme possono imparare a comprendere in modo nuovo, attraverso una rilettura ecumenica, le vere intenzioni della teologia di Lutero.

I contributi raccolti in questo volume si basano sulle relazioni proposte a un congresso tenuto alla Pontificia Università Gregoriana e organizzato congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e dal Johann-Adam-Möhler-Institut nella primavera del 2017, in occasione della commemorazione del quinto centenario della

Riforma. Il congresso ha affrontato in prospettiva ecumenica, attraverso relazioni e laboratori, la concezione dei sacramenti da parte di Martin Lutero. Si è riflettuto, da una prospettiva sia cattolica che luterana, su battesimo, penitenza, eucaristia e ordinazione. La relazione di apertura è stata tenuta dal cardinale Kurt Koch nella sua veste di presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Durante il congresso hanno collaborato teologhe e teologi luterani e cattolici di fama internazionale, tra i quali il cardinale Gerhard Ludwig Müller, già prefetto della Congregazione della fede, e Jari Jolkkonen, vescovo evangelico-luterano di Finlandia.

Il congresso internazionale ha avuto una vastissima eco. Il segnale lanciato è stato compreso: dopo 500 anni, a Roma si comincia a riflettere su Martin Lutero e la Riforma. Nel corso del XX secolo la teologia cattolica è riuscita a configurare un significativo nuovo accesso alla teologia di Martin Lutero e della Riforma nel suo complesso. Già nel settembre del 2011, in occasione della sua visita in Germania, Benedetto XVI aveva fatto proprio questo avvicinamento, quando nel monastero agostiniano a Erfurt aveva chiamato Martin Lutero un sincero cercatore di Dio. Il dialogo cattolico-luterano degli ultimi 50 anni ha sostanzialmente recepito questi nuovi accessi dei teologi cattolici ed evangelici e conferito, attraverso i suoi documenti, un fondamento ecumenico a questo orientamento. Lo testimoniano non solo la *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione* del 1999, ma anche l'ultimo documento della Commissione internazionale cattolico-luterana per l'unità, intitolato *Dal conflitto alla comunione*. Papa Francesco, in occasione della sua visita a Lund, in Svezia, il 31 ottobre 2016, ha espresso questa intenzione nella celebrazione comune nel duomo della città. Una visione comune di Martin Lutero e della Riforma è possibile e fruttuosa.

I promotori del Congresso sono grati alla Pontificia Università Gregoriana e al suo rettore per aver ospitato l'incontro nei loro locali. Ringraziamo il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e in particolare il suo presidente, il cardinale Kurt Koch, per il suo operoso sostegno e il suo contributo. Senza l'aiuto altamente qualificato e impegnato delle collaboratrici e dei collaboratori del Johann-Adam-Möhler-Institut per l'ecumenismo di Paderborn, il congresso non avrebbe avuto luogo. Non da ultimo siamo grati per i loro contributi a tutte le relatrici e a tutti i relatori, nonché a tutti i direttori dei laboratori. Al congresso hanno partecipato circa 250 persone, teologhe e teologi e persone interessate alle questioni ecumeniche provenienti da tutto il mondo, da Nord e Sud America, Australia, Asia e Europa.

I curatori ringraziano i responsabili della Gregoriana per l'eccellente preparazione del congresso e soprattutto il gruppo di Paderborn riunito attorno a Christopher Dietrich, che hanno reso grandi servizi nel corso del suo svolgimento.

Roma e Paderborn, estate del 2018

Prof. dr. Felix Körner, Roma
Prof. dr. Wolfgang Thönissen, Paderborn